Due dei giovani feriti sono ancora sotto un forte chock

E adesso ci si chiede: è giusto fare i concerti negli stadi?

I danni subiti dal S. Paolo sono tutto sommato lievi - Ma il problema resta - Gli spettacoli musicali sono sacrosanti, ma non si possono utilizzare altri spazi?

La festa è finita male. Due ragazzi feriti l'altra sera durante il concerto di Bennato stanno ancora male, sotto un forte chock. Il cedimento improvviso della ringhiera che cinge il fossato del «S. Paolo» e la caduta rovinosa di una trentina di giovani ha lasciato l'amaro in bocca un po' a tutti. Agli organizzatori del concerto di Bennato — l'ARCI —, che vedono rovinato o quasi dall'incidente uno spettacolo che è sicuramente tra i più riusciti a Napoli negli ultimi anni; ai custodi del «S. Paolo» ed alla società «Calcio Napoli», preoccupati dai danni (per la verità lievi e, comunque, assai minori di quanto temuto in un primo momento) riportati dal manto erboso, qua e là un po' bruciacchiato; dal comune di Napoli proprietario dell'impianto sportivo, ed adesso al centro di alcune polemiche per aver concesso l'uso dello stadio per un concerto.

* * *

Si discute, adesso, delle responsabilità di quanto accaduto. E se ne discute centrando tre questioni: l'incidente capitato per il crollo, i danni riportati dal campo di calcio, l'opportunità di permettere a diverse migliaia di giovani di assistere al concerto di Bennato stando seduti sul rettangolo d'erba e non dalle gradinate. La polemica ha visto protagonisti, nelle ore immediatamente successive il concerto, anche l'ARCI ed il Comune. Gli amministratori — e per essi l'assessore Vanin — dicono di non aver autorizzato l'ingresso degli spettatori sul campo. C'era solo un accordo per far entrare sul campo, vicino al palco, persone handicappate con accompagnatori impossibilitate ad arrivare sino in cima alle gradinate dello stadio.

L'ARCI, per parte sua, dice che la convenzione in base alla quale il Comune ha concesso lo stadio per lo spettacolo non prevedeva il divieto di ingresso sul campo. Decidere o non decidere di far entrare nel rettangolo di gioco gli spettatori spettava agli organizzatori. L'ARCI avrebbe scelto, come ha scelto, in considerazione della grande affluenza di pubblico, del tipo di spettacolo previsto e dei precedenti già esistenti in questo e più recenti: Lou Reed ad Avellino, Bob Marley a Milano). Giusto o sbagliato? La questione non è di facile soluzione. Se è vero, infatti, che è quasi inevitabile che 10 mila persone a passeggio su un campo di calcio provochino danni (e gli esempi richiamati, quelli di Lou Reed, ma soprattutto di Bob Marley a S. Siro) è anche vero che il clima che si crea con il pubblico sul prato favorisce ed aiuta la riuscita del concerto. Ma ciò può servire a far pendere l'ago della bilancia da questa parte? A Milano, dopo la distruzione del manto erboso di «S. Siro», ci sono state polemiche furibonde. A Napoli i danni sono estremamente più lievi, ma il problema esiste e sarebbe sbagliato non discuterne solo perché il «S. Paolo» non è stato sfasciato.

L'anno scorso i 50 mila che andarono (appunto al «San Paolo») a sentire Dalla e De Gregori fecero discutere per giorni. Che accade? Come mai tanta gente? Che bisogni esprime? Poi, ci sono stati i 50 mila di Celentano, i 50 mila dei Pooh, i 50 mila di Bennato. E' chiaro che quella discussione va aggiornata. Chi aveva pensato che dietro i 50 mila giovani che erano accorsi per Dalla e De Gregori si nascondesse un bisogno — ed uno solo — preciso, di «sinistra», insomma, deve ricredersi.

A meno che non si voglia sostenere che i giovani napoletani siano come divisi in blocchi: 50 mila che chiedono e vogliono Dalla, 50 mila che chiedono e vogliono Celentano, 50 mila per i Pooh. E' quanto meno poco credibile. Piuttosto il dato sicuro è quello di una enorme richiesta di musica, di «cultura», di spettacolo. Oggi a Napoli si affolla tutto: cinema, stadi, teatri, discoteche. E si affolla. Ed è cosa ormai nota, se lo dice lui, «il cantante», l'affare cambia completamente aspetto, e l'obbedienza diventa quasi un obbligo. Ancora musica ed un pizzico di demagogia. «Anche se sono qui — afferma il Bennato un po' impacciato da cotanto pubblico — sul palco e voi lì, sappiate che i vostri problemi sono anche i miei, le vostre incertezze le mie». La gente ci crede ed applaude, il feeling è ormai totale e gli elementi per potere scrivere di una festa perfettamente riuscita non mancano affatto.

Purtroppo però le cose vanno diversamente. In chiusura, mentre dalle solite casse continuano ad irradiarsi le note dell'ultimo brano preannunciato, l'incidente che per fortunata circostanza non si traduce in dramma vero e proprio. Cominciano infatti a circolare in campo voci incontrollate sul bilancio del disastro provocato dall'abbattimento delle ringhiere di delimitazione del terreno di gioco. Il bilancio risulterà essere poi senza dubbio grave, ma circoscritto. Molti i contusi, e tre i feriti in modo piuttosto serio, ma comunque fuori pericolo. Il bis diventa a questo punto una necessità, onde evitare un ulteriore assembramento all'uscita. Bennato lo intuisce e dà vita ad un «Neapolitan-reggae» che svolge con successo il suo ruolo di intrattenitore necessario, al fine di impedire altri e più generalizzati momenti di panico e di tensione.

Nel frattempo le ambulanze hanno portato via gli sfortunati protagonisti del triste accaduto, e il deflusso può quindi avvenire in relativa tranquillità. All'uscita soliti capannelli, discussioni e polemiche, ma stasera al centro dell'attenzione non è la musica, ed a questo punto è anche ovvio

Federico Geremicca

...ma prima c'è stata anche la musica

Le casse d'amplificazione, appositamente distribuite sui lati del palco, irradiano le basi prerigistrate del duetto lirico tratto dall'album «Sono solo canzonette». Il buio è totale. Come dirette da un'unica magica regia migliaia di fiammelle simultanee accendono la propria luce, illuminando di incanto tutta l'amorfa massa del settore distinti. Il cenno è dato, Bennato, tra l'incerto ed il compiaciuto, imbraccia la chitarra e solo, senza pensarci su due volte ci dà dentro proponendo appunto il brano dello scandalo: Sono solo canzonette.

Il via è così, immediato, senza inutili preamboli, con la gente già sufficientemente «dentro» per richiedere ulteriori spiegazioni. Già i più scettici intanto valutano negativamente la scelta del brano d'esordio, quasi un manifesto teorico della sua ultima produzione. Ma Edoardo è furbo, lo sa tutti, e subito dopo per mettere d'accordo critici ed estimatori, tira fuori una delle cose più belle da lui mai realizzate, dà vita ancora una volta a «Non farti cadere le braccia», autentica bandiera d'esordio del noto cantautore flegreo. L'atmosfera è piuttosto rovente, i cinquantamila e più danno vita a cori di tipo calcistico. Una serie di striscioni confermano infine il carattere da partita che caratterizza il concerto.

Fra tutti campeggia in alto, appeso alle transenne del banco-mixer, uno che dice «*Edoardo sei Napoli*, non tradirci anche tu». Il campanilismo ancora una volta si mostra in tutta la sua violenta drasticità. Ed anche il pubblico, i cinquantamila tanto per intenderci, è del tutto particolare. Salta all'occhio la più incredibile eterogeneità. C'è di tutto, gli appassionati nostalgici, i ragazzini figli della discoteca, i «freak» a caccia di una serata diversa in cui «stare bene», ma anche tante famiglie, forse parenti degli handicappati del «Giffas», alla cui beneficenza è dedicato il concerto.

Bennato, nel frattempo, sul palco non è più solo. Progressivamente, brano dopo brano, si affiancano a lui altri musicisti. Inizia Gasparini alla chitarra acustica, poi Toni Cercola alle percussioni, poi ancora Luciano Ninzatti alla chitarra solista e Mark Harris al pian elettrico. Chiudono infine Enzo Avitabile al Sax, Rino Avitabile al basso ed Ellade Bandini alla batteria. Il gruppo è completo e Bennato, inforcati i tradizionali occhialini neri, può dare libero sfogo al rock del «Capitano Uncino». La gente delle prime file tenta, sotto la spinta del ritmo, di dar vita ad un improvvisato festival del rock and roll, c'è un po' di ressa, di tensione, qualche diverbio con il servizio d'ordine, ma il tutto rientra rapidamente.

Lo stesso Bennato, accortosi della confusione, invita tutti alla calma ed al ritorno a terra seduti. Ed è cosa ormai nota, se lo dice lui, «il cantante», l'affare cambia completamente aspetto, e l'obbedienza diventa quasi un obbligo. Ancora musica ed un pizzico di demagogia. «Anche se sono qui — afferma il Bennato un po' impacciato da cotanto pubblico — sul palco e voi lì, sappiate che i vostri problemi sono anche i miei, le vostre incertezze le mie». La gente ci crede ed applaude, il feeling è ormai totale e gli elementi per potere scrivere di una festa perfettamente riuscita non mancano affatto.

Purtroppo però le cose vanno diversamente. In chiusura, mentre dalle solite casse continuano ad irradiarsi le note dell'ultimo brano preannunciato, l'incidente che per fortunata circostanza non si traduce in dramma vero e proprio. Cominciano infatti a circolare in campo voci incontrollate sul bilancio del disastro provocato dall'abbattimento delle ringhiere di delimitazione del terreno di gioco. Il bilancio risulterà essere poi senza dubbio grave, ma circoscritto. Molti i contusi, e tre i feriti in modo piuttosto serio, ma comunque fuori pericolo. Il bis diventa a questo punto una necessità, onde evitare un ulteriore assembramento all'uscita. Bennato lo intuisce e dà vita ad un «Neapolitan-reggae» che svolge con successo il suo ruolo di intrattenitore necessario, al fine di impedire altri e più generalizzati momenti di panico e di tensione.

Nel frattempo le ambulanze hanno portato via gli sfortunati protagonisti del triste accaduto, e il deflusso può quindi avvenire in relativa tranquillità. All'uscita soliti capannelli, discussioni e polemiche, ma stasera al centro dell'attenzione non è la musica, ed a questo punto è anche ovvio

Stefano De Stefano

Nuovi particolari sulla raffica di comunicazioni giudiziarie

Salerno: si allarga e precisa l'inchiesta sull'inquinamento

Interessati all'indagine 56 comuni, alcuni dei quali della provincia di Napoli e di Avellino — Tre equipes al lavoro — Intanto sono stati vietati i bagni a Salerno

SALERNO — Si definiscono con maggiore chiarezza i contorni dell'inchiesta sull'inquinamento avviata dalla procura generale della Repubblica di Salerno: le comunicazioni giudiziarie — 100 e forse più — emesse in questi giorni e di cui una parte deve ancora essere spedita, riguardano i sindaci e gli ufficiali sanitari oltre che altri amministratori di 56 comuni e non solo della provincia di Salerno. Nelle indagini sono coinvolti anche comuni delle province di Napoli e di Avellino: si tratta di quei centri, per intendersi, da cui può provenire la causa dell'inquinamento del litorale della costiera amalfitana e del golfo di Salerno. Comunque l'indagine condotta dal sostituto procuratore generale, dottor Antonio Marchesiello, non riguarda solamente l'inquinamento marino: l'inchiesta contempla anche gli aspetti che riguardano l'inquinamento atmosferico, le condizioni igieniche e sanitarie degli insediamenti urbani. Per eseguire il complicato lavoro di indagine necessario al compimento della inchiesta sono state nominate tre equipe. Si tratta della equipe «A» che ha lavorato sulla costiera amalfitana e nell'agro nocerino; l'equipe «B», che è stata impegnata nell'indagine svolta per la zona di Salerno e della valle dell'Irno; l'equipe «C» che ha lavorato invece nel Cilento. Alle tre equipe hanno dato il loro contributo oltre a tecnici e ufficiali di polizia giudiziaria anche noti studiosi e docenti universitari.

L'indagine condotta dal dottor Marchesiello ed avviata nell'ottobre del '79 ha dunque accertato l'esistenza di responsabilità di comuni dell'entroterra salernitana nell'inquinamento del litorale. Ma va anche detto che, con estremo equilibrio e accortezza, il dottor Marchesiello non contento dei risultati finora acquisiti e degli accertamenti effettuati, ha commissionato ad enti e laboratori ancora altre indagini. Insomma il magistrato, come è giusto soprattutto se si considera la delicatezza dell'argomento, vuole essere sicuro del fatto suo. Finora le indagini e i rilevamenti batteriologici hanno dato risultati positivi e dunque tali da costringere ad impedire la balneazione almeno per un certo periodo di tempo solo per due o tre punti in tutto tra la costa del Cilento e quella Amalfitana. Insomma infrazioni, reati, omissioni ce ne sono ma per fortuna, a meno per quello che riguarda il mare, non da per tutto hanno creato disastri.

Il disastro vero e proprio — bisogna dirlo anche a costo dell'impopolarità — è quello rappresentato da Salerno. Lungo il litorale della città non è più possibile fare i bagni: gli ultimi accertamenti disposti dalla Pretura hanno accertato la presenza di più di 1600 colibatteri. Tanto è che il dottor Marchesiello chiede la riconferma del vecchio ed inosservato divieto di balneazione, ma stavolta con la predisposizione di misure idonee perché venga rispettato rigorosamente.

Ma gli amministratori di Salerno responsabili della situazione disastrosa del litorale, della città di impopolarità e di autocritiche non ne vogliono sapere: così volano anche le bugie.

Fabrizio Feo

Riuniti in assemblea al Comune

Avellino: ai giovani della 285 il sindaco manda la polizia

Ieri mattina incontro con la Cgil e il Pci - Illustrati i motivi della lotta - Attuazione dei progetti e lavoro produttivo

AVELLINO — Il sindaco di Avellino, il dc Massimo Preziosi, ha giocato la carta dell'intimidazione. L'altra sera ha spedito la polizia al Comune con l'intento di far sgomberare i locali nei quali da una settimana sono riuniti in assemblea i cento giovani assunti con la 285. I precari, che chiedono l'attuazione dei progetti del preavviamento e il pagamento del primo mese di retribuzione, non si sono lasciati intimidire.

Infatti nonostante le pressioni della polizia e il divieto di usare la sala consiliare, ieri mattina hanno ugualmente tenuto il programmato incontro con le forze politiche e la stampa per illustrare i motivi della loro lotta. Alla riunione si sono presentati però solo Sergio Simeone della CGIL e i rappresentanti del PCI, il consigliere regionale Lucio Fierro e i consiglieri comunali Grasso e Ruocco. Tutte le altre forze politiche non si sono fatte vedere.

I giovani della 285 hanno denunciato la incapacità dell'amministrazione comunale di utilizzare, gestendo in modo corretto i progetti, le nuove risorse disponibili. I giovani, in particolare, hanno denunciato la impronta assistenzialistica che il Comune vuole dare alla loro assunzione. Il sindacato, da parte sua, ha più volte chiesto di aprire una contrattazione con l'amministrazione comunale per tradurre in termini operativi le vaghe indicazioni della Regione e per far fronte agli urgenti bisogni della stessa macchina amministrativa del comune, senza creare contrasti con le legittime aspettative degli altri dipendenti comunali.

Ma l'amministrazione ha finora rifiutato qualsiasi confronto su questo terreno. Alla mancata attuazione dei progetti si aggiunge poi il fatto che dal giorno della assunzione i giovani non hanno ancora percepito la retribuzione, a causa dei ritardi accumulati nella stipula dei contratti (avvenuta 25 giorni dopo le assunzioni) e della comunicazione alla regione dei rapporti di lavoro quasi stipulati. Per ovviare a questa situazione si era tentato di far deliberare un accordo dalla giunta che però non ha mai raggiunto il numero legale.

Un'altra possibilità per sbloccare l'assurda situazione consisteva nella richiesta, che doveva essere fatta ovviamente dal sindaco alla regione, affinchè l'accredito dei conti venisse trasferito non tramite conto corrente postale, ma direttamente al banco di Napoli di Avellino; il sindaco però si è finora rifiutato di inviare un fonogramma in tal senso alla regione.

Tensione nell'agro Nocerino-Sarnese

Minacciano licenziamenti due fabbriche del Salernitano

SALERNO — Due fabbriche del settore alimentare dell'agro Nocerino-Sarnese sono nell'occhio del ciclone: si tratta della «Spera», uno stabilimento conserviero che impiega 25 lavoratori fissi e 200 stagionali e della «Gabola», un pastificio che occupa 31 lavoratori.

Il padrone della «Spera» ha annunciato che manderà in questi giorni le lettere di licenziamento agli operai nonostante la dura lotta e le opposizioni del sindacato e delle maestranze che giudicano pretestuoso il provvedimento del padrone.

Le motivazioni addotte dal padrone della «Spera» per giustificare i licenziamenti sono abbastanza pretestuose. Egli dice di non poter continuare l'attività produttiva poiché è rimasto tutto ad un tratto senza credito e anticipazioni per poter riprendere la campagna stagionale. Il padrone della «Gabola» invece, dal canto suo afferma di lavorare in perdita, di non avere più profitti e quindi di non trovare più conveniente il mantenimento della iniziativa produttiva.

La verità, secondo i sindacati è che il proprietario della «Gabola» vuole passare le commesse — provenienti in maggioranza dall'estero — a fabbriche ancora più piccole. Intanto i lavoratori della «Gabola» e il sindacato degli alimentaristi del Nocerino hanno indetto per martedì prossimo un incontro con i consigli di fabbrica del settore della provincia di Salerno.

Rapinato da tre giovani architetto di Marano

Un architetto quarantatrenne di Marano, Gioacchino Cesario è stato vittima ieri di una rapina, nel corso della quale tre giovani sono riusciti a sottrargli tre milioni in contanti ritirati qualche minuto prima dalla banca.

Il Cesario è impegnato in alcuni lavori di ristrutturazione alla sua abitazione.

Ieri mattina si era recato in banca a ritirare il danaro per pagare gli operai impegnati nei lavori. Era appena tornato quando è stato assalito dai giovani rapinatori giunti sul posto a bordo di una motocicletta.

taccuino culturale

«Estate a Napoli» con Severino Gazzelloni

Mancava poco, l'altra sera, all'inizio del concerto fissato per le 21 nel cortile del Maschio Angioino e la platea presentava ancora grandi vuoti. Era impensabile che si potessero colmare prima che Severino Gazzelloni, e il pianista Luigi Zanardi comparissero sulla pedana per dare inizio al concerto. Invece, in brevissimo spazio di tempo, una folla fluente si è sparsa silenziosamente per il vasto cortile ad occupare i posti rimasti ancora vuoti, come per un appuntamento prestabilito e puntualmente mantenuto.

Ancora giovani; onnipresenti in ogni luogo dove si fa musica, con il loro entusiasmo fino a qualche tempo fa un po' caotico e faticoroso, ma che già mostra un volto diverso: quello d'una serena allegria, la comprensibile gioia di trovarsi insieme. Purtroppo, il pur vasto cortile, non ha potuto accogliere tutti quelli che volevano partecipare al concerto. In molti sono rimasti fuori premendo contro le transenne, sperando di accedere nel castello, pronti al richiamo d'un interprete come Gazzelloni. Il flautista si muove in una dimensione che ha un po' del magico e ciò si deve, non solo all'eccelsa bravura dello strumentista, ma anche al contatto umano che l'artista vuole e sa stabilire con il pubblico.

Il carisma dell'interprete, non è, dunque, quello d'un divo distaccato dalle folle, una figura ancora legata ad un modello di stampo romantico un po' misteriosa ed irraggiungibile, ma scaturisce dall'atteggiamento del musicista, che è quello d'un uomo moderno, d'un intellettuale che vive i problemi del nostro tempo. Divulgare la musica, spiegarla al pubblico, se occorre, spianare la via a chi vuole comprenderla, senza trincerarsi dietro di essa per un arduo cerimoniale destinato a pochi iniziati. Tutto ciò è quanto Gazzelloni riesce a realizzare con una semplicità accattivante che il pubblico immediatamente avverte.

Rispondendo all'invito del Comune di Napoli per la serie di manifestazioni previste per l'estate, Gazzelloni si è prodigato, come è sua abitudine in un programma riccamente articolato comprendente musiche di Mozart, Haydn, Donizetti, Maderna, Debussy e Poulenc. Assai difficile per il cronista stabilire, in sede di giudizio, una gerarchia di valori; indicare delle preferenze.

Diciamo soltanto che la splendida serie di interpretazioni ha avuto un seguito con gli immancabili bis che Gazzelloni ha dovuto concedere dividendo il successo entusiastico della serata con Luigi Zanardi, impeccabile collaboratore al pianoforte.

Sandro Rossi

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

● «Un uomo da marciapiede» (Amedeo, America, Corallo)

TEATRI

TEATRO TENDA PARTENOPEO - (Nuova Sede lato Palasport - Tel. 760.03.33) Ore 21,15: «Il balletto di Carosello». Il Teatro Tenda Partenopeo presenta domenica 6 luglio ore 21,30 allo Stadio S. Paolo: «Il Castagnino» organizzato da Vittorio Salvietti collaborazione Cortef-Aics-Milly Carlucci e Claudio Cecchetto presentano: Roberto Benigni, Alan Sorrenti, Ron, Ivan Graziani Pfm. Posto unico L. 4.000, Crai L. 3.000. Prevendite Teatro Tenda; Aics.

SAN CARLO Non pervenuto

CINEMA OFF D'ESSAI

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114) Gli amici sfruttati, con F. Traverse - DR

MICRO (Via del Chiostro - Tel. 330.870) Chiusura estiva

NO KINO SPAZIO ore 18-20,30: Sturm ore 23: Il tocco della medusa, con R. Burton - DR

RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510) Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Chiusura estiva

ACACIA (Tel. 370.871) Ragazzina, con A. Celentano - E. Montesano - SA

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.378) Quando comincia una moglie, con A. Girardot - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) Sfida infernale, con H. Fonda - G

ARISTON (Tel. 377.352) Quelle sporche dozzine, con L. Marvin - A (VM 14)

ARLECCHINO (Tel. 416.731) Giallo a Venezia, con L. Fani - G (VM 18)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361) Squadra volante, con T. Milian - G

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) Mandrin, con L. Seve - H

DELLE PALME (Viale Vetovia - Tel. 418.134) Chiusura estiva

EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.998) 4 mosche di velluto grigio, con M. Brando - G (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) L'uccello delle piume di cristallo, con T. Musante - G (VM 14)

MARINA (Via C. Pisacane, 46 - Tel. 416.988) Fuga di mezzanotte, con B. Davis - DR

PLANETARIO (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) A qualcuno piace caldo, con M. Noel - C

PRINCIPE (Via R. Bracco, 9 - Tel. 370.519) Romolo e Remo, con S. Reeves - SM

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880) 9 dita di violenza, con Wang Ping - A

PLAZA (Via Kerbaker, 9 - Telefono 370.519) L'uomo dalla pistola d'oro, con G. Mohner - A

ROXY (Tel. 343.149) Quelle sporche dozzine, con L. Marvin - A (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572) Ingenie, con I. Papas - DR

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 298.122) Paris Erotic oggi

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Zanzibar Restaurant, con I. McCulloch - DR (VM 18)

ALLA GINESTRA (Piazza Due Vittorie - Tel. 619.303) Blair, con M. Forman - M

ADRIANO (Tel. 313.005) Oggetti smarriti, con G. Gazz - DR (VM 14)

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 240.598) Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14)

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266) Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14)

ARCOBALENO (Tel. 377.583) La moglie supersexy

ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 324.764) Sesso nero

ASTRA (Tel. 206.470) Il testamento, con K. Ross - G (VM 14)

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64) Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Wilder - SA

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280) Chiusura estiva

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222) Super rapina a Milano

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Chiusura estiva

CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 268.441) Corpi bagnati

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800) Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson - DR (VM 14)

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Qua la mano, con A. Celentano - E. Montesano - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Corpi bagnati

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) Chiusura estiva

GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309) Cuor di Leone e Palma d'Acciaio

GLORIA «B» (Tel. 291.309) Chiusura estiva

LUX (Via Madrid, 2 - Telef. 414.927) Bruce Lee il supercombattente

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Sesso nero

TRIPOLI (Tel. 754.66.62) La Rossa, con G. Guida - Sexy (VM 18)

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 685.444) La gang dei debuttanti colpisce ancora, con D. Moses - A - 16,30-22,30

LA PERLA (Tel. 760.17.12) Chiusura estiva

MARISTORO (Via Manzoni, 24 Tel. 7523442) Peg, con J. Houseman - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062) Infuso, di D. Argento - DR (VM 14)

PIERROT (Via Provinciale Ottaviano - Tel. 75.67.893) Sesso bollente, con R. Pezzetto - SA (VM 14)

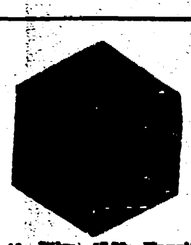
POSILLIPO (Via Posillipo 66 - Tel. 76.96.741) La fuga di Alcatraz, con C. Eastwood - A

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel. 616925) L'infermiere di notte, con G. Guida - C (VM 14)

VALENTINO (Tel. 767.85.58) Filo da torcere, con C. Eastwood - A

VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377.937) Hulk

CINEMA MATERDEI (Calata Fontanelle, 2) Cinque matti vanno in guerra, con I Charlots - C



I programmi di Napoli 58

ORE 16: Film; 17,30: Napoli giovane si diverte così, rubrica a cura di Gigi Caramiello; 18: Ultime notizie; 18,10: Film (1. tempo); 18,50: Ultime notizie; 19: Film (2. tempo); 19,49: Uno contro una, vizi e virtù privato di uomini pubblici; 20,15: TG-sera; 20,45: Film; 22,15: Storia della canzone politica a cura di G. Bonaccorsi; 22,45: TG-sera (replica).

OGGI all' ARLECCHINO

GIALLO A VENEZIA

AUGUSTEO

STREPITOSO SUCCESSO